

## **Delitto Fortugno, giallo su un giovane presente nel seggio dell'Unione**

Chi era, e soprattutto perché. si trovava lì, il giovane dagli occhi chiari e dall'abbigliamento casual seduto nella stanza al pianoterra di Palazzo Nieddu di Locri allestita il 16 ottobre 2005, giorno in cui è stato ucciso il vicepresidente del consiglio regionale della Calabria, Francesco Fortugno, come seggio per le primarie dell'Unione?

Questa circostanza, che potrebbe fornire elementi nuovi e mai finora evidenziati o emersi in modo netto nel dibattito, è venuta fuori ieri nel corso della sesta udienza (l'ultima prima della pausa estiva) del processo in Corte d'assise (presidente Olga Tarzia, a latere Angelo Ambrosio) ai presunti esecutori e mandanti dell'uccisione del politico calabrese della Margherita.

A tratteggiare quella che è apparsa una vera e propria "presenza" strana, quel pomeriggio, all'interno del seggio di Palazzo Nieddu, del giovane dagli occhi chiari, dallo sguardo particolare e dal fisico snello, è stata la professoressa Valeria Buccisano, attuale consigliere comunale di minoranza a Locri e responsabile, il giorno dell'omicidio dell'on. Fortugno, del seggio elettorale allestito a Palazzo Nieddu.

«Nel seggio - ha dichiarato Valeria Buccisano, che al momento dell'omicidio si trovava nella stanza e non ha assistito quindi all'agguato mortale - ho notato prima del delitto un giovane seduto di fronte a me, in seconda fila, che non conoscevo. Gli ho chiesto se doveva votare e mi ha risposto 'No sto qui'. Era, comunque, una presenza strana la sua perché non diceva nulla, non prendeva appunti, non usava il telefono, non leggeva alcun giornale, non parlava e non interagiva con nessuno dei presenti. Ecco perché gli ho chiesto se doveva votare».

Illustrando per grandi linee i tratti somatici del giovane, la teste citata dall'accusa, composta ieri in aula dai pm antimafia Mario Andriago e Marco Colamonici, ha dichiarato che «aveva un aspetto giovanile, una corporatura snella, occhi grigio chiari, luminosi e uno sguardo particolare».

A seguito delle dichiarazioni fatte dalla professoressa Buccisano, l'avv. Rosario Scarfò, difensore di Salvatore Ritorto, il 28enne locrese ritenuto dall'accusa autore dell'omicidio di Franco Fortugno, ha chiesto alla Corte d'assise l'acquisizione del passaporto di Florentin Varvaruc, 21 anni, romeno «giovane dagli occhi color alabastro, alto circa un metro e 65 centimetri, cognato di Domenico Novella il collaboratore di giustizia della cosca Cordì. Questi ha messo nelle condizioni, insieme alle dichiarazioni fatte dall'altro pentito Bruno Piccolo, i magistrati della Dda di Reggio Calabria di cristallizzare, nella primavera del 2006, l'operazione "Arcobaleno" e stringere così il cerchio su presunti esecutori e mandanti del barbaro omicidio dell'on. Fortugno.

L'avv. Scafò ha anche chiesto, qualora la Corte d'assise di Locri - che si è riservata di decidere - accettasse la richiesta, di riconvocare la professoressa Buccisano e di mostrare alla stessa teste, per un riconoscimento, la foto del giovane romeno del quale però, da mesi, si sarebbero perse le tracce.

Il 16 ottobre del 2005 la strana presenza a Palazzo Nieddu del giovane - come illustrato ieri alla Corte d'assise locrese - è stata anche evidenziata da un'altra teste, la signora Maria Marchio, componente, il giorno dell'omicidio, del seggio elettorale.

Sempre nell'udienza di ieri ad illustrare diverse fasi dell'agguato mortale è stato Nicodemo Piccolo, medico di Locri, testimone oculare, insieme ad altre persone, dell'omicidio.

«Stavo parlando con Fortugno, lui era di fronte a me, poggiato al muro, mentre io davo le spalle all'ingresso principale ili Palazzo Nieddu. All'improvviso ho visto un avambraccio teso e una mano che impugnava una pistola e ho sentito gli spari. Per qualche attimo sono rimasto impietrito, poi, prima di soccorrere Fortugno, ho visto per pochi secondi lo sparatore allontanarsi in fretta».

«Era una persona esile - ha raccontato il dott. Piccolo - con in testa un indumento di lana di colore scuro, tipo passamontagna con fori all'altezza degli occhi e della bocca e un maglione scuro addosso. Mi ha dato l'impressione di essere alto più o meno quanto Fortugno e mentre sparava non ha detto neppure una parola».

Nell'udienza di ieri sono stati poi sentiti Francesco Currà (medico del 118), Quintino Sorace e Antonio Sgambellone. Il processo è stato aggiornato al 18 settembre prossimo. Altissimo il numero delle udienze fissate sino alla pausa natalizia e di fine anno: ben trentasette.

**Antonello Lupis**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***